La vita musicale italiana: un caos bene organizzato (III)

La truppa dei mediocri sollecita l'autarchia

Le industrie deboli si fanno proteggere dai dazi doganali, le musiche fiacche dalle percentuali del disegno di legge Corona. Riesumando una antica disposizione autarchica il progetto steso dai successori dello squadrista De Pirro per un ministro socialista impone di riservare addirittura il sessanta per cento delle stagioni sovvenzionate agli autori italiani, con «adeguate aliquote» di lavori composti nell'ultimo trentennio oltre ad una prima assoluta.

Questa umiliante cortesia è unanimemente respinta dai musicisti degni di questo nome «Siamo nettamente contrari a questi aspetti nazionalistici», mi ha detto Petrassi e mi hanno ripetuto Peragallo, Zafred, Testi, Nono, Manzoni, Fellegara, Castiglioni e altri ancora, compositori di generazioni e indirizzi diversi, ma concordi nel considerare la musica un'arte e non un sottoprodotto di sottogoverno.

Chi, al contrario, sollecita questo protezionismo? La banda degli ex, la melanconica truppa del sindacato Allegra, la squadra di Renzo Rossellini: tutti coloro cioè che, in mancanza di genio, han conservato solide aderenze e posizioni di potere affiancandosi come truppa d'assalto alla artiglieria dei nemici della musica installata al ministero. Gli interessi sono i medesimi e quindi la battaglia viene condotta sotto le stesse bandiere.

La banda degli ex, per la verità, si è un po' ridotta per l'inesorabile scorrere del tempo. Il decano Mulè è scomparso nel 1951. Porrino — innografo della epubblichina — è stato re[illegible]mente commemorato da[illegible] Al e da altri enti non in[illegible] Rito Selvaggi è vivo [illegible]sa di recenti tra[illegible] venir sollevato [illegible] del Conservato[illegible] cui l'aveva nomi[illegible] l'allora ministro [illegible]co Paolo Rossi. [illegible] chi l'avesse di[illegible]tore di un «Can[illegible]», su testo di Be[illegible] e di un «Poema [illegible]one» noto per [illegible]clusione: «Al ter[illegible]ecuzione — si legge [illegible] partitura — tutti [illegible] d'orchestra si alze[illegible]ando Duce! Duce! [illegible]nde meglio assicura[illegible] successo delle proprie [illegible] il Selvaggi soleva diri[illegible]gerle personalmente in camicia nera e con la pistola sul podio)

Altri «ex» sono in compenso più vivi e operanti grazie soprattutto alla RAI-TV che, come organo governativo, è diventata il rifugio di tutti i sopravvissuti. Dobbiamo così alla radio la recente ripresa del poema eroico «Patria» («Lo Annuncio», «L'Offerta, «La Spada», «L'Inno») composto all'epoca della guerra di Spagna da Barbara Giuranna come «pendant» al precedente «X Legio» Non minore fortuna ha l'ex deputato fascista Adriano Lualdi, autore del poema coloniale «Africa» e del poema delle bonifiche «Sannium» (in concorrenza con «Aprilia» di Carabella). Il Lualdi fu strenuo difensore dello spirito cristiano e nazionale «che era lo spirito stesso dell'Italia nuova: l'Italia di Mussolini e del fascismo», contro le tendenze del bolscevismo musicale irreligioso e ateo «rappresentate, nei loro elementi più significativi e fanatici, da campioni e condottieri israeliti» (Vedi A. L., «Il rinnovamento musicale italiano», nei Quaderni dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura - N. 4 5 - editi da Treves Treccani-Tumminelli) Attualmente le opere di questo meschino campione del razzismo latino in arte continuano ad arrivare con frequenza indubbiamente superiore al loro valore in tutti gli Enti sovvenzionati. Scala compresa, dove ha trovato residenza pressochè stabile anche il degno figlio, Maner Lualdi, ex aviatore repubblichino e autobenefico. Vedi, anzi non vedere, la sua «Gershwiniana». Non dimentichiamo infine il più modesto Alceo Toni, autore del poema sinfonico «28 Ottobre» e dei «Salmi per Sandro Italico Mussolini» oltrechè critico passato dal «Popolo d'Italia» al foglio del cementiere Pesenti che trova modo di esitare qua e là le sue pessime manipolazioni monteverdiane.

Il ponte tra questa banda legata al passato e l'altra più attuale è offerto dal cosiddetto Sindacato dei Musicisti organizzato dal sessantaquattrenne Salvatore Allegra, uomo dai molti legami (radio ministero). Tutti ricordano lo scandalo esploso al teatro dell'Opera di Roma quando Petrassi ritirò il proprio «Cordovano» per non vederlo rappresentare assieme al «Romulus» di Allegra. Il medesimo «Romulus» è stato ora scelto dalla RAI, che ha per l'autore una speciale tenerezza, come opera d'occasione per l'ultimo 25 Aprile!

Da qui, senza soluzione di continuità, passiamo a quello che è il caso classico dei tempi moderni: il caso Renzo Rossellini Questi è indubbiamente il compositore più eseguito d'Italia L'unico capace di farsi rappresentare nello stesso tempo alla Scala («La leggenda del Ritorno»), al San Carlo («Il linguaggio dei fiori») e alla Fenice (un balletto). Come musicista è, per dirla con Petrassi, un pucciniano «della estrema retroguardia reazionaria, autore di numerose colonne sonore per film e per teatro d'opera» Data l'estrema modestia qualitativa della sua musica è difficile spiegarne la diffusione se non tenendo presenti le numerose «posizioni di potenza» detenute dal suo autore.

In primo luogo Renzo Rossellini è, con Rinaldi, il critico musicale del «Messaggero», l'elemento trainante di quel «tandem» che ancora Petrassi definì «degno di un Paese sottosviluppato culturalmente». Ma il «Messaggero» è l'organo governativo per eccellenza (cioè il giornale di tutti i governi) e i suoi desideri sono i desideri del ministero, così come i desideri del ministero sono i suoi.

In secondo luogo Rossellini sta nella Commissione ministeriale che distribuisce le sovvenzioni

In terzo luogo Rossellini è vicepresidente della SIAE la Società italiana autori ed editori, organismo che ha tentacoli ovunque e notevoli crediti coi vari teatri E' noto, ad esempio, che la Scala deve parecchie decine di milioni alla SIAE e che non è in grado (dato il sistema economico vigente) di estinguere in contanti il suo debito La SIAE ha quindi concesso una larghissima rateazione. Non dico che «La Leggenda del Ritorno» sia stata rappresentata alla Scala per questo motivo. Ma non mi stupirebbe che il sovraintendente della Scala, persona cortesissima, abbia voluto in tal modo esternare la sua riconoscenza agli Autori e agli Editori.

In quarto luogo Rossellini è una delle colonne della scuderia Ricordi, il più potente tra gli editori musicali italiani Nel redditizio settore ricordiano della musica da film ha avuto una parte importante. Nel settore lirico-sinfonico è uno dei rari musicisti contemporanei che la vecchia casa abbia ritenuto opportuno pubblicare e che non si risolvano in un passivo. Non vi è da stupirsi perciò se Ricordi appoggia Rossellini spingendone le opere e se Rossellini appoggia Ricordi scrivendo articoli per la rinascita delle partiture dimenticate (edite da Ricordi) e per il prolungamento dei diritti di autore degli autori pubblicati da Ricordi.

In quinto luogo Rossellini partecipa alla Commissione di vigilanza della RAI-TV Non dico già che egli vigili affinchè le sue opere compaiano regolarmente anche sugli schermi dove la lirica è quasi completamente ignorata. Quel che è certo è che esse compaiono

In sesto luogo (o forse questo è il primo) Rossellini è uomo di mondo, apprezzato sulla Costa Azzurra dove le sue opere vengono esportate con speciali sovvenzioni del ministero dello Spettacolo, amico dei principi regnanti di Monaco (che arrivano puntualmente alla Scala per la sua prima assieme al presidente del Senato, Merzagora, eccetera, eccetera).

Non vogliamo dare a Rossellini maggiore importanza di quanta non abbia. Non è l'uomo ad interessarci. Ciò che colpisce è — da Lualdi a Rossellini passando per l'Allegra — l'unità di intenti perseguiti da questi mediocri musicisti. Essi sostengono tutto ciò che è vecchio, brutto, superato Essi lottano per mantenere la organizzazione musicale nello stato attuale di caos in cui possono muoversi e prosperare. Infine, nel caso deprecato in cui una legge venga a dare un qualsiasi ordine alla materia, si danno da fare affinchè una disposizione di carattere protezionista legalizzi quelle posizioni di privilegio che sinora detengono extra legem Così alle spalle dello sprovveduto ministro Corona, burocrati e cattivi musicisti marciano ancora una volta con la mano nella mano Ma non sono i soli, come vedremo.

Rubens Tedeschi

LA ZINGARA

Claudia Cardinale si è presentata ieri in via Veneto abbigliata da zingara e, con un bambino in braccio, cercava di vendere ai passanti mazzolini di fiori. Non che l'attrice si sia ridotta a chiedere l'elemosina: stava soltanto girando una scena dell'episodio del film Le fate, diretto da Mario Monicelli. Claudia vi interpreta il ruolo di una zingara terribile che, dove passa, sconvolge tutto, compresa la vita di un onesto e dignitoso medico (Gastone Moschin) che perde la testa per lei. «Per quanto possa sembrare incredibile — ha detto l'attrice — è questa la prima volta che metto piede in via Veneto. E guardate in quali condizioni mi ci devo presentare!».

le prime

TACCUINO

Musica

Mario Ceccarelli al Teatro Eliseo

Esiste un «caso» nella vita musicale romana. E' il «caso» di Mario Ceccarelli: un pianista al quale — malgrado i successi che può contare la sua lunga carriera di concertista e la stima di c[illegible] lo circondano numerosissimi al[illegible] — non si sono aperte che r[illegible]ente le porte delle istituzioni concertistiche ufficiali.

Ed è per agitare il «caso» di Ceccarelli che si è costituita perfino una associazione di estimatori a lui intitolata. E' per lo stesso motivo — come il presidente dell'Associazione ha dichiarato in un breve discorso durante l'intervallo — che l'Associazione stessa ha organizzato ieri sera al Teatro Eliseo una esibizione dell'artista: in programma musiche di Liszt e di Chopin.

Il traguardo è stato per la verità in gran parte raggiunto. Si è dimostrato, infatti, che il nome di Mario Ceccarelli è in grado di mobilitare per un concerto — sia pure a titolo gratuito come quello di ieri sera — un numero eccezionale di appassionati: un numero tale da mettere in crisi la capienza di una sala grande come l'Eliseo: e quanti conoscono le cose della musica sanno che questo, per un concerto di musica cameristica, è un risultato non certo comune. E' stato dimostrato, anche — e questo è merito di Ceccarelli — che questa specie di pubblico cui l'artista sembra essere condannato non trova giustificazioni in motivi artistici: chè il concerto di ieri ha ripetuto — cosa del resto che molti sanno già — che Ceccarelli è un pianista tutt'altro che mediocre, almeno nell'ambito della letteratura romantica nella quale si è cimentato, per quanto si passano e si vogliano discutere le scelte di certi tempi e di certe sottolineature romanticamente corrive dei gusti di un pubblico stilisticamente non abbastanza avveduto. Ma è un discorso questo che ovviamente viene dopo il riconoscimento delle positive qualità dell'artista. Il pubblico eccezionalmente numeroso, come già detto, ha tributato a Ceccarelli un vero trionfo. Merito di quelle qualità che dicevamo, ed anche — perchè nasconderlo? — dell'amichevole affetto che legava all'artista la maggioranza dei presenti.

vice

Cinema

Rasputin, il monaco folle

Dalle tenebre di una cupa notte siberiana sbuca la figura demoniaca di Grigorij Efimovic Rasputin (1871 1916) per entrare in una sperduta locanda di campagne. Rasputin viene informato che la moglie del taverniere sta morendo. Con i suoi occhi ardenti e i suoi poteri taumaturgici il monaco folle guarisce la inferma. Da o[illegible] Rasputin dich[illegible] esplicitame[illegible] sesso di [illegible] userà, [illegible] raggiu[illegible] prim[illegible] dar[illegible] A[illegible]

DA OGGI AL [illegible]

Gli uffici co[illegible] dalle ore 9 alle [illegible] il compimento [illegible] elettorali o di [illegible] elettorali da [illegible]

OGGI, [illegible]

A mezzo[illegible] luoghi di [illegible] elettora[illegible] di lei, dopo aver [illegible] lo scopo di essere chia[illegible] DC[illegible] a corte quale consigliere dello Zar. Ma quali sono gli obbiettivi concreti a cui tende «il guaritore»? Oltre a non far conoscere la reale attività di Rasputin a corte, il film perderà ancora per strada tali obbiettivi, anche perchè il *mugik* folle sarà avvelenato con una scatola di cioccolatini in seguito a una non meglio identificata congiura di palazzo.

E' inutile sottolineare come questo film a colori di Don Sharp (ha diretto recentemente, tanto per intendersi, le sequenze di volo del film *Quei temerari sulle macchine volanti*), non presenti alcun nesso con gli avvenimenti storici (quali avvenimenti!) del tempo: il popolo russo è invisibile, salvo qualche beone che si diverte a ballare il *trepak*: non vediamo che lo sfarzo della corte dello Zar, che il regista ci illustra positivamente con chiaro spirito zarista quasi attraverso un «racconto di fate». Christopher Lee è quasi nascosto dietro la barba di Rasputin: compaiono ancora Barbara Shelley, Richard Pasco.

vice

Eletta la giuria del «Premio Riccione»

RICCIONE, 8.

Col passaggio del «Premio Riccione» dal patrocinio del Teatro Stabile di Bologna a quello dell'Azienda di soggiorno di Riccione, è stata formata la giuria che è risultata quasi uguale alla precedente, dimissionaria: Massimo Dursi, presidente, Odoardo Bertani, Giorgio Guazzotti, Gian Maria Guglielmino, Ruggero Jacobbi, Adriano Magli, Gian Renzo Morteo, Ezio Raimondi, Mario Raimondo, Maurizio Scaparro, Bruno Schacherl; segretario Paolo Bignami.

È MORTA LA RAMBOVA ULTIMO AMORE DI RUDY

PASADENA (California), 8.

L'ultima moglie di Rodolfo Valentino, la bella e fatale Natascia Rambova, anche lei stella del «muto», ma soprattutto infelice ispiratrice del «divino», è morta all'età di 69 anni in un ospedale di Pasadena.

Nata a Salt Lake City, nell'Utah, si chiamava in realtà Winifred Shaunessy ed era figlia adottiva di un produttore di cosmetici, ricco a miliardi. Dopo avere abbandonato il ruolo di ballerina del balletto imperiale russo, la Rambova era passata al cinema ed aveva conosciuto Rudy quasi all'apice del successo. Si sposò con l'ex giardiniere di Castellaneta nel Messico. Ne scaturì un processo per bigamia, poiché non era ancora trascorso un anno dal divorzio di lui con la precedente moglie, Jean Acker.

Natascia Rambova (che nei musical di Garinei e Giovannini era impersonata da Olga Villi) provocò il primo grave disaccordo tra Valentino e la sua casa produttrice. Lasciato a casa, Rudy girò alcune pellicole per interessamento della moglie, ma fu costretto poi a tornare dai vecchi produttori. L'influenza della Rambova, ricordano le biografie di Valentino, fu talmente deleteria da spingerlo a reclamizzare prodotti cosmetici, a scrivere poesie sentimentali, a incidere dischi con romantiche canzoni italiane. La riconciliazione tra il mito degli anni '20 e il cinema segnò anche il distacco dalla Rambova (cui seguì, nel cuore dell'attore, Pola Negri). Pochi mesi più tardi venne l'improvvisa morte dovuta ad un attacco di peritonite. Nella foto: una immagine della Rambova ai tempi delle sue fortune con Valentino.

Partirà da Biella il 22 giugno

Agguerrita la schiera dei complessi al «Cantagiro»

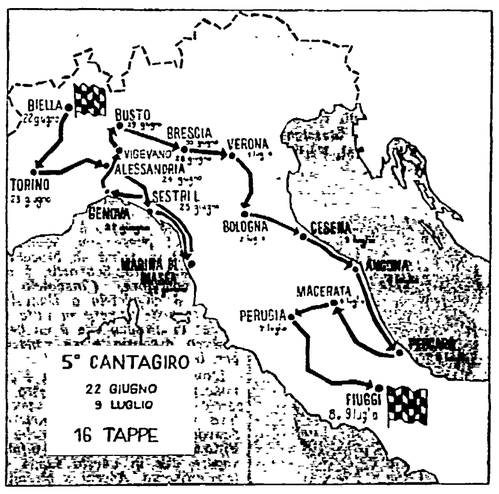
Siamo alla fine del Giro d'Italia (quello ciclistico, di Motta e Anquetil) ed Ezio Radaelli, con astuta puntualità, ha definitivamente varato il suo Cantagiro, la prima delle tre manifestazioni da lui promosse per quest'anno (Cantapera e Canteuropa che, nonostante la somiglianza dei nomi, sono due cose ben diverse). L'ha varato lanciando uno slogan polemico ma insieme felice, che strizza l'occhio allo sport e agli affari nello stesso tempo (come ogni buon patron deve saper fare): riferendosi alle poche case discografiche che hanno creduto di non dover partecipare, Radaelli ha esclamato: «Il danno è tutto loro. Lo sapete: parafrasando De Coubertin si può dire che al Cantagiro è importante partecipare, non vincere».

Le novità? Alcune già Radaelli le aveva anticipate E ci pare che oggi, alla vigilia della partenza (22 giugno da Biella, Campo sportivo), si possa confermare che la vera novità è una sola: il girone C, quello riservato ai complessi. Morandi e Caselli a parte (vale a dire, a parte i big che riescono a tenere il campo comunque) anche in Italia lo interesse del pubblico giovanile si è ormai definitivamente spostato sui complessi. Sanremo, con i capelloni veri e quelli falsi, si era mostrato sensibile al problema, ma non lo aveva saputo sfruttare. Ecco Radaelli, invece, mettere in campo ben dieci complessi, alcuni dei quali sono davvero sulla cresta dell'onda. Eccoli: i Camaleonti, l'ormai celebre e originale Equipe 84, Jaqueline, I Kings (quelli della Bomba atomica e di alcune canzoni di Dylan), i New Dada, i Nomadi, i Rokes, Ricky Shayne (L'ultimo dei mods) con The Skylarks, i Sorrows e, facciamo gli scongiuri, i Corvi. Non tutti noti e garantiti, certo; ma, al di là delle «sonorità», per le quali vanno matti solo i raffinati, in questi complessi contano ormai il numero degli esecutori, la capacità di battere un 4 4 senza soluzione di continuità e la ridondanza del capello. Insomma, c'è un potenziale ritmico e sonoro da far esplodere le piazze

Al confronto, il girone A dei cantanti pare una rappresentanza di benemeriti della canzone melodica. Niente Rita Pavone, per via della sua anemia («Ma se andrà a cantare da qualche altra parte, anziché starsene in Val di Susa come ha detto, allora andremo in tribunale», ha tuonato Radaelli, cui i numerosi tentatori di abbinamento con la Rita non sono mai riusciti alla perfezione), ma in compenso il napoletanissimo Mario Abbate, l'ex urlatore Tony Dallara, il romantico-moderno Tony Del Monaco, Nicola Di Bari, Dino — che non ha sfondato come sembrava — I Marcellos Ferial (bei tempi, per loro quelli di Angelita e di Sei diventata nera: adesso traducono — male! — John Browins Body...), Louiselle (Il pontile) Michele, che si affermò proprio al Cantagiro; Modugno («Dio, come sei già») Gianni Morandi, che ha rilanciato la fisarmonica con la sua omonima canzone, Donatella Moretti, Sonia e le sorelle, Edoardo Vianello e — udite udite! — Bobby Solo

Nel girone B tante belle speranzine: il vincitore dello scorso anno, Mariolino Barberis; e poi Caterina Agos, Dino Bernar, Franchina, Marisa Galran, Maurizio Graf, Barbara Lory, Pino Maggi (sfuggito evidentemente al controllo di Ravera) Roberta Mazzoni, Vik Medaglia, Rita Monico «I due», Edda Ollari, Vasco Orale, Renata Pacini, Roberto Rangone, Augusta Simondi Mario Tessuto, Gino Volpe e Mario Zelinotti.

l. s.



Fernando Etnasi

2 GIUGNO 1946

Repubblica o monarchia?

Prefazione di Umberto Terracini

pp. 352 80 tavole L. 3.500

Dall'insurrezione di aprile alla proclamazione della repubblica Un anno di storia italiana rivissuto attraverso i più significativi documenti dell'epoca 250 fotografie, manifesti, cronache, polemiche, articoli di costume.

Editrice DIES
Via dei Serpenti 24, Roma

Distributore: EDITORI RIUNITI

RAI TV

controcanale

Ansia, nevrosi, angoscia

Assistendo ieri sera alla prima puntata dell'inchiesta di Ugo Zatterin, Salute sotto inchiesta, ci è venuta in mente la testimonianza abbastanza drammatica di un gruppo di operai addetti alle famose giostre della Olivetti. Le giostre sono catene per il montaggio delle calcolatrici e delle macchine per scrivere attorno a cui lavorano un certo numero di operai con la mansione di compiere sempre le stesse operazioni in un tempo che viene stabilito dalla fabbrica a seconda delle necessità produttive.

Ebbene questa testimonianza sarebbe stata una giusta premessa alla prima puntata dell'inchiesta di Zatterin, dedicata appunto a «Il cosiddetto logorio», cioè a tutto quel complesso di influenze che nella vita moderna creano nevrosi, portano a disadattamenti, sono all'origine di molte malattie della nostra epoca Zatterin ha scelto un metodo tradizionale d'inchiesta, ossia l'alternanza di interviste con medici, psicologi, psichiatri e di pezzi «girati» tra la gente.

Un metodo che condividiamo solo in parte per due motivi, primo, con l'eccezione di uno operaio e di un industriale, nessuna testimonianza c'è stata da parte dei «pazienti» cioè di coloro che sono sottoposti allo stress ossessivo, alle ansie, alle emozioni; secondo, sul piano espositivo Zatterin è rimasto alla superficie facendo vedere un montaggio di immagini sempre uguali di traffico, di movimento convulso di persone, di fasi lavorative in fabbrica

Ebbene, se l'informazione in questi casi è quanto mai opportuna, se la volgarizzazione è utile anche ai fini di una terapia preventiva, la testimonianza vera, non quella limitata alla domanda all'operaio mentre lavora, ma quella più approfondita di un nevrotico visto e seguito in varie fasi della sua giornata, durante il tempo occupato e durante il tempo libero, sarebbe stata necessaria.

D'altra parte Zatterin ha trattato il problema del lavoro come fonte di nevrosi in maniera incompleta. Si è posto da un'angolazione vagamente padronale. Niente ad esempio ci ha detto dei tempi stabiliti per un certo lavoro manuale. E' chiaro infatti che tanto più la nevrosi dell'operaio progredisce quanto più il tempo in cui deve compiere un lavoro — sempre uguale — viene ristretto per esigenze aziendali.

E poi, un altro grave problema a cui l'inchiesta ha appena accennato, è stato quello del caos urbanistico della costrizione a vivere in città che non hanno più dimensioni umane, dilatate come sono sotto la spinta del profitto L'ossessione del traffico convulso, la fatica di raggiungere il posto di lavoro pigiati dentro mezzi pubblici rari e lenti, la vita dentro cubi di cemento con gli spazi verdi ridotti a niente, sono cause di nevrosi che la inchiesta non doveva dimenticare E a questo proposito è necessario dire che i grandi assenti, fra gli interrogati di ieri sera sono stati gli psicanalisti e gli urbanisti e i sindacalisti Da loro poteva venire un contributo diverso di valutazione su aspetti ostili della civiltà in cui viviamo, sulla condizione del lavoratore, sulle possibilità di curare alcuni mali sociali

Sul secondo canale è stata trasmessa la quarta e ultima puntata del romanzo sceneggiato Oblomov.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

11,00 **MESSA**
15,00 49 **GIRO D'ITALIA:** arrivo della 22 tappa Vittorio Veneto-Trieste e «Processo alla tappa»
17,30 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** «Giramondo»
18,45 **INVERNO SUL GRAN PARADISO** (documentario)
19,15 **TELEGIORNALE SPORT**
19,25 **PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI CON PAOLO VI** Tic-tac Segnale orario Cronache dei partiti - Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera Carosello
21,00 **JOHNNY SERA.** Con Johnny Dorelli, Paola Borboni, Margaret Lee Regia Eros Macchi
22,05 **TRIBUNA POLITICA** a cura di Jader Jacobelli
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **I MAS NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**
22,00 **UN DISCO PER L'ESTATE** (prima serata). Presenta Corrado

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco, 7,15: Musiche del mattino Accadde una mattina, 8,30: Il nostro buongiorno, 8,45: Interradio; 9,05: La fiera delle vanità; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa, 10,15: Antologia operistica; 11: Cronaca minima; 11,15: Parata d'orchestre; 12: Gli amici delle 12, 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig Zag, 12,55: Chi vuol esser lieto..; 13,20: 49. Giro d'Italia, 13,20: Carillon; 13,23: Punto e virgola; 13,35: Appuntamento con Claudio Villa; 14: Fantasia di motivi: Torino, 14,30: Musica operistica; 15,15: Orchestra diretta da Ettore Bellotta, 15,45 P. Carosone alla Calcografia Nazionale; 16: Jazz dal Canada con Oscar Peterson e Stan Getz, 16,45: Cantanti del mio paese, 17,25: Musiche da camera di Franz Liszt; 18: Montale parla di Montale; 18,20: Il mondo dell'operetta; 18,45: Musica da ballo; 19,20: Sinisgalli. Conversazione; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,15: 49 Giro d'Italia; 20 30: Buccia di limone; 21: Musiche di Max Reger; 21,45: Musiche popolari italiane; 22: Tribuna politica.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia, 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio, 8,30: Concertino, 9,35: Il giornale del varietà, 10,35: Musica per un giorno di festa, 11,35: Voci alla ribalta, 12,30: Orchestra diretta da Carlo Esposito, L'appuntamento delle 13, 14 Musiche per due continenti, 14,45: Novità discografiche, 15,15: Ruote e motori 49 Giro d'Italia, 15,30: Archi in parata, 16: Rapsodia, 16,30: Panorama; 17,10: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio, 17,30: Stephan Grappelly e il suo complesso; 17,45: Radioalotto: «Fumo», romanzo di Ivan Turghenev, 18,35: I vostri preferiti, 19,23, Zig Zag, 19,50: 49 Giro d'Italia, 20: Punto e virgola, 20,10: Club, 20,40: Documentario, 21,40 Orchestre in passerella, 22,10: Dal Casino de la Vallée: Un disco per l'estate prima serata Presenta Corrado

TERZO

18,30: La Rassegna: Cultura nordamericana; 18,45: Georg Muffat, 19: L'età dell'universo, di Bruno Abetti, 19,30: Concerto di ogni sera, 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Zoltan Kodaly; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Teatro di Prokofiev; 22,15: Dermuche, racconto di Marcel Aymé 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf